Lunedì 10 Dicembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 293

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Semestre
Trimestre
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno,
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Fondi segreti.

Epurazione.

Uno «scandaluccio» che, in un paese meno scettico e indifferente del nostro, avrebbe assunto delle proporzioni colossali, è avvenuto in questi giorni nel mondo politico e giornalistico romano.

Un direttore di giornale, che riceveva duemila lire al mese dall'on. Saracco, vedendosi soppresso ad un tratto il sussidio, ha spiattellato la cosa in pubblico, invitando l'on. Saracco, per le vie legali, a mantenere i suoi impegni.

Il sussidio era stato dato perchè il giornale appoggiasse il ministero Saracco e non attaccasse gli on. Di Rudinì e Luzzatti! — Ciò, almeno, per dichiarazione stampata dal predetto direttore.

Quanto alle cause che avrebbero deciso l'on. Saracco a non dare più il sussidio, pare si tratti di alcune note che un creditore del giornale avrebbe dato a lui direttamente.

Dunque c'è un fatto, che prima si sapeva, ma che ora è provato: che cioè vi sono dei giornali pagati da uomini che si trovano al Governo.

Il fatto è doloroso e triste perchè getta ancora del discredito sulla professione di giornalista, questa professione già troppo sospettata e ingiuriata — oh quante volte a torto! — e che per moltissimi non dà nè il conforto dell'agiatezza, nè un avvenire sicuro e tranquillo, nè una vecchiaia felice e al riparo dalla miseria!

Ma vi è qualche altra cosa da assodare: ed è precisamente l'origine del sussidio.

Le 2000 lire al mese che l'onorevole Saracco pagava al giornale in discorso erano *sue*, oppure *dei contribuenti*?

E' questo il punto più importante da chiarire — perchè non riguarda soltanto la professione di giornalista o quella di uomo politico, ma interessa tutto il Paese, cioè quei trenta milioni di italiani che pagano le tasse non per far sussidiare dei giornali, ma per essere onestamente governati ed amministrati.

Un giorno Crispi, colla spavalda fierezza caratteristica, a consimile domanda rispose: — *Pago del mio!*

Creduta o non creduta, l'affermazione non fu potuta smentire.

Oggi Saracco — più ingenuo certo, meno audace, forse — non disse: «*Pago del mio*», nicchiò, poi disse: — *So e non so... Non rendo conti...*

Certo l'on. Saracco, come ministro dell'interno, può anche rispondere che egli dispone dei fondi segreti come meglio crede, opinione di tutti i ministri dell'interno.

Ma a questi chiari di luna ciò non basta più.

Non si può ammettere che si possa fare a meno di sussidiare la polizia nei suoi servizi a difesa della società, della vita dei cittadini o del capo dello Stato; per sussidiare lautamente una stampa a servizio inconfessabile dei ministeri!

Non questa certo è l'opinione dei contribuenti, che per mezzo dei loro rappresentanti al Parlamento autorizzano la spesa dei fondi segreti.

Perciò non sarà male — anzi, sarà molto bene — che della questione dei fondi segreti si occupi non per via lungo, questa volta, la Camera.

Ora son di moda le inchieste. Se ne fa una molto importante sulle manifestazioni della vita napoletana, ma sarebbe da ingenui il credere che tutto il marcio della vita italiana sia condensato al di là del Volturno: ve n'è anche altrove.

Si faccia una buona rigorosa inchiesta sul modo in cui furono spesi i fondi segreti dal 1870 ad oggi e la Camera imponga questa inchiesta: verranno alla luce, forse, troppe piaghe: che importa?

Sarà l'epurazione definitiva della vita italiana; e di una tale epurazione c'è immenso bisogno!

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 7 dicembre. — Pres. *Villa*).

Pel diritto di sciopero.

Pochissimi deputati: scarsa animazione.

Si legge una proposta di legge dell'on. *Dell'Acqua* ed altri sui probiviri nelle industrie, e una mozione dell'on. Arturo Luzzatto riguardo agli scioperi affinchè il Governo metta questa parte della nostra legislazione più in armonia col diritto pubblico moderno.

Si riprende e si esaurisce finalmente la discussione del bilancio dei lavori.

Guicciardini, presidente della Giunta del bilancio, propone, e la Camera approva, di proseguire lunedì mattina la discussione dei bilanci.

Martedì si svolgerà la mozione *Bovio* pel ritiro delle truppe dalla Cina. Si prevede seduta affollata ed appassionata.

Si assicura che il *Consiglio* dei Ministri decise di proporre il rinvio della mozione Bovio a sei mesi, facendone questione di gabinetto.

Il gruppo radicale legalitario.

Si ha da Roma che nel gruppo radicale legalitario, capeggiato — dopo la fatale scomparsa di *Cavallotti* — con due tendenze alquanto diverse, da Sacchi, e da Marcora, si lavora fruttuosamente per l'unificazione.

Una *prima riunione*, tenuta ieri, avrebbe dimostrato ottime disposizioni, d'ambo le parti. Pernio dell'intesa concorde sarebbe la politica, pratica e costituzionale negl'intenti, e nel metodo — proclamata di Sacchi, affermando il partito radicale come partito di governo.

Altre riunioni si terranno in settimana, e se ne sperano buone conclusioni, che avranno riflesso importante sulla vita politica italiana.

Noterelle politiche.

La situazione.

«Siamo — scrive la *Tribuna* — in un periodo di vera stasi politica, foriera forse di dissoluzioni.

Il Ministero non ha amici devoti, nè avversari decisi, ond'è che deve contentarsi di galleggiare su acque stagne alle quali si abbandona forse con troppa indifferenza.

I sonniniani, impazienti, a stento sono trattenuti dal loro capo che non sa ancora decidersi ad assaltare o a rinunziare schiettamente il potere.

I non molti solitari di Destra nel sentirsi sbandati ed isolati guardano ed aspettano.

La Sinistra *indipendente*, di ultima creazione si atteggia in aria di partito decisivo cospirando or cogli uni or cogli altri senza decidersi mai.

E la Sinistra liberale democratica brontola, fa dei preparativi a mezzo, delle riunioni a freddo e nulla conchiude.

E la stasi di ogni feconda attività si accentua di giorno in giorno, a beneficio intero dei partiti estremi, i quali raccolgono il frutto di una inqualificabile inerzia.

Ciò che poi sorprende si è che questo stato di cose viene riconosciuto e deplorato da tutti gli uomini politici; ma intanto la vita pubblica più che svolgersi attiva ed efficace, s'impelaga a *vista d'occhio in uno stagno* di censure contemplative. Nessuna mano energica e sicura si mostra pronta a trarre da questo mare morto le funzioni parlamentari. Tutto è abbandonato ad un fatalismo orientale che tosto o tardi produrrà i suoi effetti deleteri.

I capoccia della politica s'impensieriscono, ma non si affrettano ad abbandonare le consuete discordie, causa principale del male».

Fiori di gentilezza... parlamentare.

Dal resoconto della seduta di giovedì:

Zannoni (arci - ultra - reazionario, genero di Chauvet) — Chiacchieroni, bella libertà!

L'estrema sinistra: Imbecille!

Uragano di grida e di improperi.

Villa scampanellando: E questa la libertà?

Ferri: Ma per quelli là non ci vuole libertà! (*Urlo formidabile della Camera*).

Ferri: Vergogna! Chauvet non deve stare alla Camera!

Zannoni pallidissimo urla.

L'estrema sinistra — Chauvet, Chauvet, Chauvet!

Zannoni — Vi disprezzo!

Battelli — Bocciato due volte agli esami: asino, imbecille, cretino!

Dall'Estrema e dal Centro si mostrano i pugni e si scambiano minacce.

Ferri (avvicinandosi a Zannoni) — Lei ha mentito a Urbino!

Zannoni: — Lei mentisce qui!

Ferri lancia contro Zannoni le carte che ha in mano, apostrofandolo: — Chauvet! Chauvet!

Zannoni si scaglia contro Ferri con un braccio alzato, urlando: — Le darò Chauvet sulla faccia!

Si separano in tempo i contendenti.

Ma che begli esempi di civile educazione!

Negus Menelik legge e ride, colla cara Taitù, come un matto.

L'Espada.

Le violenze di S. M.

«la metà + 1.»

Il caso del recente colpo di maggioranza contro la Giunta delle elezioni, nella proclamazione dell'eletto di Corteolona, si presenta, all'analisi, nudo e crudo così:

Una magistratura parlamentare — la Giunta delle elezioni — rivede la procedura elettorale, conta e controlla le schede, verifica la regolarità del conto aritmetico, ne proclama il risultato; e presenta quel risultato alla Camera. Allora la maggioranza osserva a colpo d'occhio quel risultato; se le accomoda, nel senso, cioè, che le porti un privato o presunto fedele, lo accetta; se no, con un manrovescio, butta all'aria tutto, e dichiara, per *esempio*, che 4 e 4 fa... 5.

Così si stabilisce questa singolare giurisprudenza: i legislatori possono anche sovvertire... l'aritmetica.

Ebbene, ciò è assurdo, immorale, mostruoso; e, siccome poi la violenza è perpetrata nel mistero dello scrutinio segreto, è anche turpe.

A che vale, dunque, il lavoro di revisione e di controllo specifico della Giunta delle elezioni? che ci sta a fare quella Giunta?

E domandiamo ancora: — Come si chiamerebbe quel colpo di mano violenta contro i risultati aritmetici, se fosse perpetrato, anzichè dalla Camera, dalla riunione dei presidenti dei seggi elettorali? non ci sarebbe anche margine per un buon processo di broglio?

E uno scandalo che dovrebbe cessare. La Giunta elettorale dovrebb' essere una magistratura fiduciaria, e le sue proclamazioni non dovrebbero esser soggette al voto brutale dello scrutinio segreto, al linciaggio delle passioni.

Nel caso di Corteolona la Giunta — non composta certo in maggioranza di amici di Romussi — aveva, computando e vagliando, riconosciuto Romussi in ballottaggio con Dossio.

Il voto della maggioranza che *livragò* quei computi e quel sentenziato fu una menzogna e una violenza.

Se il *Parlamento non ripudia* siffatti metodi, si avvia al disonore.

(*e. m.*)

Appunto in quella seduta e su questo argomento, Ettore Sacchi diceva:

«Bisogna lasciare intera alla Giunta la responsabilità di esaminare e di attribuire le schede, riservando al sovrano giudizio della Camera le questioni di massima come quelle di ineleggibilità, o anche di fatto, quando si tratti di di corruzione o di ingerenza governativa».

Dedicato alla stampa contemeliosa!

(Dall'*Adriatico*).

«Un partito che per sostenere idee d'altri tempi tiene al proprio servizio i più maleducati fra i lanzichenecchi della penna, è un partito agli estremi» *Requiescat!*

NOTIZIE ITALIANE

Contro il dazio sul grano.

Spezia, 9 — Ben quaranta Associazioni democratiche tennero stamane un comizio per l'abolizione del dazio sul grano.

Presiedeva il venerato patriota Francesco Zannoni.

ALLA CACCIA DI MUSOLINO.

Retata dei compari.

Reggio Calabria 8 — Ieri in «Bosco Pazziano» al confine colla provincia di Catanzaro, fu arrestato Giovanni Jati, uno dei due pericolosi compagni di Musolino, ferito gravemente al braccio e alle gambe. E si arrestarono pure colà due favoreggiatori.

Le autorità sperano ora di rinvenire le traccie di Musolino che si crede abbia valicate le montagne di Aspromonte e si trovi nel territorio di Geraoe.

Nella regione veneta.

LA FILLOSSERA IN QUEL DI TREVISO.

A Treviso si è molto impressionati per le notizie sulla fillossera che giungono da Istrana, Padernello e Falzè. Si crede certa una grande diffusione in primavera.

I geometri e i dottori in scienze agrarie del Veneto diramarono memoriali a tutti i consiglieri provinciali, invocando il loro interessamento.

Gli assassini delle donne.

Treviso 8 — A Bauffor di Conegliano, il ventiduenne *Ugo Vittori*, di agiata famiglia, geloso dell'amante Chiacon Maria, di anni 18, per alcune dicerie sparse sul suo conto, le sparò a bruciapelo due colpi di revolver, lasciandola in fin di vita, indi rivolta l'arma contro sè stesso, si ferì leggermente.

Trattenuto dalla folla, venne arrestato.

IL MISTERO DI VERONA.

Le accuse di un giornale al tenente Trivulzio.

Il *Verona del popolo* giornale socialista, in un articolo dal titolo: *Sulla via della verità — Il tenente Carlo Trivulzio alla sbarra*, accusa il tenente Trivulzio di essere «non un omicida, ma semplicemente, di fronte all'opinione pubblica, un prevenuto».

Continua invocando dal Trivulzio una querela, e rivolge al tenente parecchie domande, fra le quali queste testuali:

— Consta dagli atti della nostra istruttoria che poco dopo la fuga di Isolina Canuti dalla casa paterna, avvenuta il 5 gennaio, voi avete detto al sig. Felice Canuti, battendogli una mano sulla spalla: *Stia tranquillo, sor Felice, che Isolina sta in luogo sicuro*. Dunque voi, mentre il padre si affannava nelle ricerche, sapevate dove si trovava l'Isolina. Dov'era? E perchè non lo avete ancora detto, se lo sapete?

— Che cosa avete da dire in vostra discolpa di fronte all'imputazione fattavi, con la massima pubblicità, di avere cercato e anche usato mezzi più o meno idonei a procurare l'aborto ad Isolina Canuti?

— Consta in atti che l'Isolina vi disse una volta: *Le polverine le ho tolte, ma non le m'ha fato gnente*. Risulta anche che voi avete fatto vive premure presso la Maria Policante perchè cercasse una levatrice la quale si prendesse la cura di far abortire l'Isolina. Tutto ciò sussiste?

— Quale interesse avevate voi per procurare l'aborto alla Canuti? A quale impulso obbedivate quando le dicevate che essa doveva andare a partorire a Milano o, restando a Verona, abortire?

— E' vero che la Canuti desiderava avere il figlio nella speranza che questo nuovo legame vi avrebbe indotto a sposarla?

— Avete voi detto che vi pareva impossibile che Isolina Canuti (*uno scorpione*, come voi la chiamaste in quell'occasione) potesse restar incinta?

— E vero, come noi abbiamo da sicuri informatori, che, per vincere le ritrosie della Policante a cercare la compiacente levatrice, le avete detto di essere disposto a spendere, rincalzando l'offerta con queste parole: *coi denari si trova anche chi uccide un uomo?*

Il tenente Trivulzio, però, sembra ben deciso a rispondere a tutte le domande, dacchè ha invocato e vuole la riapertura del suo processo.

LA REGINA PEL MONDO PICCINO.

Roma 8 — La Regina Elena acquistò in questi giorni numerosi giocattoli onde guarnire gli alberi di Natale degli asili infantili di Roma.

NOTIZIE ESTERE

Gli avvenimenti nella Cina.

Pace imminente o guerra a primavera?

Secondo telegrammi da Tokio, capitale del Giappone, il ministro degli esteri Kato, disse che notizie concordi da Pekino assicurano prossima la conclusione della pace. L'imperatore però non ritornerebbe a Pekino perchè vi restano molte truppe internazionali.

Invece il *Morning Post* ha da Pekino:

«Si rafforza l'opinione che la conclusione della pace è impossibile. La ripresa della campagna nella primavera è inevitabile. La sola soluzione possibile del problema cinese è lo smembramento della Cina».

Chi ci capisce?

Milan riprende moglie!

Il *Daily Express* conferma le voci corse sull'imminente matrimonio dell'ex-re Milan e pubblica un telegramma da Bruxelles, il quale annunzia che Milan deve sposare una vedova, — la baronessa Atrol — che ha la bagattella di 50 milioni di patrimonio.

Per gli operai italiani

colpiti da infortunio sul lavoro in Germania.

Articolo importantissimo, gentilmente favoritoci — già da parecchi giorni, a dir vero — in bozze di stampa, e che uscirà nell'ultimo *Bollettino degli Agricoltori*.

L'emigrazione temporanea degli operai italiani nei diversi Stati della Germania è molto antica e sempre numerosissima. Vi contribuiscono quasi tutte le regioni ed in particolare il Veneto, la Lombardia, l'Emilia.

Una parte cospicua, anzi la maggioranza degli emigranti temporanei, che potrebbero dirsi più precisamente periodici, proviene dalla popolazione rurale: si compone di braccianti e in minore proporzione di lavoratori fissi e piccoli proprietarii. Sono adibiti in Germania alla costruzione di strade ferrate o carrozzabili, di argini, all'escavazione di gallerie, ecc.

Gli effetti dell'emigrazione sono quanto mai benefici economicamente, e forse anche moralmente: il lavoratore emigra quando difetta il lavoro in patria e ritorna con un discreto gruzzolo di danaro risparmiato e con uno spirito di lavoro e di intraprendenza molto dirozzato e acuito.

Dobbiamo quindi raccogliere la nostra attenzione sulle vivissime e ripetute lamentele che la stampa politica ha, in questi giorni, sollevato intorno al trattamento che si pratica in Germania verso gli operai nostri connazionali qualora restino colpiti da infortunio sul lavoro.

E un trattamento non equo ed improntato ad egoismo nazionale, che ci sembra risentire di quella tendenza protezionista che in tante maniere e sempre più intensamente si manifesta nella vita ed in particolare nell'economia pubblica di quel grande paese.

Giova accennare brevemente alle disposizioni legislative che si attengono alla nostra questione e che sono state riferite e assoggettate alle critiche, spesso acerbe, di alcuni nostri giornali.

Che tutti gli operai, tedeschi e stranieri, lavoranti in Germania, siano obbligati a pagare la tassa d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, è ben noto, nè giova qui il ripeterlo. L'assicurazione obbligatoria era già voluta dalla legge del 6 luglio 1884 e fu nuovamente imposta dalla legge del 30 giugno 1900. Per essa l'operaio riceve una pensione od un'indennità in caso di malattia o d'invalidità, mentre la pensione passa alla famiglia in caso di morte; e di essa sentono l'aggravio ed il beneficio anche gli operai italiani lavoranti in terra tedesca.

Senonchè l'operaio italiano che in seguito ad infortunio fu reso temporaneamente o permanentemente invalido al lavoro cessa di percepire la pensione non appena si trovi fuori di Germania; la famiglia dell'operaio morto sul lavoro non riceve neppure un centesimo d'indennità se essa non dimora in uno degli Stati dell'impero tedesco.

La legge è molto esplicita: «Il diritto alla pensione cessa per tutto il tempo in cui lo straniero non ha in Germania il suo domicilio abituale».

Così dicono l'articolo 94 della legge sugli infortuni nel lavoro industriale, l'articolo 100 della legge sugli infortuni nel lavoro forestale ed agricolo, e l'articolo 15 della legge sugli infortuni dei prigionieri.

Nè meno dura è la legge in caso di morte: «I congiunti di uno straniero «morto sul lavoro, i quali non avessero «domicilio abituale in Germania al mo«mento dell'infortunio, non hanno diritto ad alcuna pensione».

Così dice l'articolo 21 della legge sugli infortuni nel lavoro industriale, così l'articolo 22 della legge sugli infortuni nel lavoro forestale ed agricolo, così l'articolo 27 della legge sugli infortuni nella navigazione.

Ora poi avviene anche peggio di prima. La legge del 1884 accordava la facoltà all'ufficio governativo d'assicurazione di fare, all'occorrenza, un'eccezione: il che ora non è più ammesso. Ma la durezza delle nuovi leggi viene alquanto mitigata nel caso d'infortunio; in questo caso poi, come in quello di morte, codeste leggi contengono ancora un'altra disposizione, su cui dobbiamo volgere tutta la nostra attenzione.

In caso d'infortunio e di conseguente

invalidità al lavoro l'operaio straniero che abbandoni la Germania può, infatti, in virtù degli articoli 95, 101 e 99 delle leggi suddette, ricevere una volta per sempre una somma eguale al triplo dell'importo della pensione annua, purchè egli dichiari che non ritornerà mai a domiciliarsi in Germania.

Per il caso d'infortunio e di morte poi, gli articoli 94, 100, 15, 21, 22, 27 delle tre suddette leggi, dopo aver accennato alla cessazione della pensione per gli operai stranieri che ritornano nella loro patria, soggiungono: Questa « disposizione può venir abrogata con « decisione del Consiglio federale, « quando si tratti di paesi le cui leggi garantiscano una pensione agli operai tedeschi, ivi colpiti da infortunio nel lavoro ».

Sono questi ultimi gli articoli, che, improntati ad equità internazionale, stanno ad indicarci il rimedio al male lamentato.

Le leggi italiane, che noi dobbiamo considerare come attinenti alla questione, sono le tre seguenti: quella 17 marzo 1898, *per gli infortuni degli operai sul lavoro*, col relativo regolamento approvato con regio decreto del 25 settembre 1898, N. 411; la legge 17 luglio 1898 *per la istituzione di una cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai* esplicata in parte dal *regolamento dei premi e delle indennità* 30 ottobre 1898; e la legge 8 luglio 1883 *per la fondazione di una cassa di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.*

La prima di tali leggi non fa alcuna distinzione fra cittadini italiani e stranieri. Si può dire, pertanto, che abbia tacitamente vigore l'art. 3 del nostro Codice Civile, secondo cui lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti ai cittadini.

V'ha tuttavia l'art. 18 della legge stessa, che così stabilisce: « L'assicurazione deve farsi presso la Cassa Nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro, creata dalla legge 8 luglio 1883, n. 1473 serie 3ª, per lavori eseguiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni direttamente o per mezzo d'appaltatori o concessionarii. Le altre persone possono stipulare anche presso Società o imprese private d'assicurazione, autorizzate ad operare nel Regno, con quelle speciali norme e cauzioni che saranno stabilite nel regolamento ».

Ordene, neppure la legge 8 luglio 1883 esclude gli operai stranieri. L'art. 8 dice: « Possono venire assicurate persone residenti nel Regno che abbiano raggiunta l'età di anni 10 e che attendano a lavori manuali o prestino servizio ad opera o a giornata ». Anzi, con le parole « residenti nel Regno », pare s'intenda ammettere esplicitamente, se non erriamo, anche gli stranieri che abbiano qui residenza.

Se non che, qualche operazione prescritta dalla legge sugli infortuni deve compiersi per mezzo della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; e la legge che regola questa istituzione determina, nell'art. 6, che ad essa « possono essere inscritti *i cittadini italiani* d'ambo i sessi che attendano a lavori manuali, ovvero prestino servizio ad opera o a giornata ».

Può sorgere pertanto dubbio che, per la connessione con questa legge, l'altra sugli infortuni non possa applicarsi se non agli operai lavoranti in Italia che siano cittadini italiani.

Senza approfondire troppo la questione, ci sia lecito di ritenere che il dubbio non avrebbe serio fondamento.

Una restrizione così importante, infatti, dovrebbe essere particolarmente disciplinata da speciali norme, come nelle leggi tedesche, ed espressa categoricamente, come, appunto, si fa nella legge per la istituzione della Cassa Nazionale di previdenza. Invece, la legge 1898 per gli infortuni tace, come pure tace la legge che vi si riconnette per l'assicurazione degli infortuni del 1883. Quindi, anche per l'argomento che possiamo trarre dal confronto di queste due leggi con quella sulla Cassa Nazionale, che perchè ha voluto escludere *ha parlato*, crediamo debba accettarsi l'interpretazione più ampia e liberale che non costituisce privilegi a favore dei nazionali. S'aggiunga che la legge sulla Cassa Nazionale prescrive la cittadinanza italiana per coloro che si vogliono *iscrivere* nella Cassa medesima mentre questa, in effetto, per i colpiti da infortunio sul lavoro non è chiamata che a compiere operazioni di cassa, come conservazione di titoli di rendita (secondo è ordinato nell'art. 19 della legge): può quindi ritenersi che quella prescrizione non interdica ad essa di esercitare le accennate operazioni anche per lavoratori stranieri colpiti da infortunii lavorando fra noi.

Se le nostre osservazioni sono rispondenti alla realtà legislativa (in Italia le leggi e le interpretazioni sono tali e tante che non si è mai certi d'essere nel vero), il Governo italiano dovrebbe esplicitamente affermare a quello tedesco, che la nostra legge sugli infortuni accorda agli operai tedeschi lavoranti in Italia indennità e pensione al pari dei cittadini italiani e domandare perciò che il Consiglio federale abroghi, a favore dei nostri operai colpiti da infortunio lavorando in Germania, le disposizioni lesive dei diritti e interessi di costoro, che sopra abbiamo testualmente riprodotte.

Le nostre leggi non sono chiare, non consentono al nostro Governo di fare tale affermazione e tale domanda? Si provveda allora senza indugio a pareggiare italiani e tedeschi.

A prescindere da ogni altra e forse più elevata ragione, ciò è consigliato dalla maggiore utilità che noi ne avremmo in confronto della Germania, poichè gli emigranti temporanei italiani che lavorano in Germania sono certo in maggior numero e sono esposti, per il genere di mestiere, a maggiori rischi e pericoli che i cittadini germanici lavoranti in Italia.

F. Coletti.

PROVINCIA

Gemona, 9 dicembre.

Theatralia.

Lo spettacolo d'operette al nostro Sociale procede a gonfie vele mercè il gentile intervento dell'orchestra composta dalla signorina L. Guarnieri e signori A. Cornacchia, E. Elia, P. Nicli, G. Pasquali e L. Polettini, con accompagnamento di pianoforte del bravo maestro della compagnia sig. Paolo Olita. Sarebbe ozioso qui riportare gli elogi che vengono tributati ai nostri simpatici e distinti dilettanti, che non badando a sacrifici personali in ogni occasione contribuiscono volontariamente al bene ed al decoro cittadino. La compagnia « Catania » inappuntabilmente svolge il suo svariato repertorio e si annunciano in breve produzioni di ultima novità.

Il pubblico concorre abbastanza numeroso, segno evidente che apprezza e gusta lo spettacolo che difficilmente si può avere in un piccolo paese, senza incorrere in rilevanti spese.

Ed ora un lagno: vorrei raccomandare alla *Presidenza del teatro* di voler dotare i palchetti che dispone per il pubblico, di una semplice maniglia e di un misero chiavistello, altrimenti i poveri disgraziati che li affittano rischiano di compromettere seriamente le punte delle dita, e quel che è ancora peggio di prendersi un tale colpo d'aria da buscarsi una di quelle poco piacevoli malattie che finiscono in *ite*, visto e considerato che l'impianto dei caloriferi nel nostro Teatro, è una questione da trattarsi probabilmente alla fine del venturo secolo.

A parte gli scherzi: si tratta di poche lire di spesa, e sono certo che il solerte Amministratore del Teatro vorrà provvedere a togliere questo sconcio da tutti lamentato.

Pennello

Per il Tram Pordenone-Maniago. Il Consiglio Comunale di Maniago, ad unanimità di voti, approvò la spesa in consorzio per il progetto del tramvia Pordenone-Maniago.

Conferenza. Nella sala del Circolo socialista di Feletto nel pomeriggio di ieri, il dott. Costante Galletti, davanti a circa 300 persone, tenne una applauditissima conferenza sull'*Arma del voto*.

Alla bicchierata datasi nella sera presero parte 140 persone.

Furto. Ignoti, di notte, introdottisi nel mulino di Giuseppe Basaldella a S. Vito di Fagagna, rubarono grano e farina per lire 40.

Arresto. A Spilimbergo, fu arrestato il fornaciaio Casasola Costante da S. Daniele, perchè per futili motivi con un coltello acuminato ed a lama fissa ferì il Toniatti Luigi, causandogli lesioni giudicate guaribili in dieci giorni con deturpamento permanente nel viso.

L'argine del Tagliamento.

Venezia 9 — Il ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato l'esecuzione dell'argine destro del fiume Tagliamento a Valle di Cesarolo, per 37 mila lire.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

L'assoluzione di Masan. Pietro Milocco, d'anni 18, contadino di Nogaredo, citato innanzi al giudizio di Cervignano a deporre quale teste principale nel processo criminale intentato contro Giuseppe Masan, di Udine, per lesa maestà, avrebbe deposto, contrariamente al vero, di aver inteso che questi aveva espresso parole offensive per l'imperatore Francesco Giuseppe. Senonchè al dibattimento, tenuto poi a Gorizia contro il Masan, il Milocco ritrattò tutta la sua antecedente deposizione, per cui l'accusato Masan, *riconosciuto innocente*, fu assolto.

UDINE

La lettera del nuovo Prefetto.

Ecco la lettera, cui già accennammo, diramata dal comm. Fiaùti ai Sindaci e Presidenti delle istituzioni pubbliche di beneficenza:

« Ben più che dalla consuetudine, il saluto, che ho l'onore di rivolgere alle SS. VV., è dettato da sentimento vivo e profondo. Esso erompe caldo e sincero dall'animo, e confida di trovare benevola corrispondenza in voi.

So di parlare a gente forte, conscia del suo diritto e pronta all'adempimento del dovere. In mezzo ad essa e per essa assumo l'ufficio, il cui esercizio le virtù sue mi faranno più agevole e lieto.

Avvezzi a volgere al bene le invidiabili qualità della vostra razza gagliarda, incedeste solleciti nelle vie d'ogni progresso. Sono già a voi consueti l'uso della libertà nell'ordine, il rispetto al diritto altrui che segni i limiti del proprio, l'incessante tendenza al maggior benessere, la fede invitta nei destini avvenire della patria. In tali condizioni il rappresentante del Governo può sperare di svolgere serenamente la sua più ambita funzione, quella di vostro cooperatore. Lungi da altre forme di esercizio del potere, dolorose anche quando necessarie, è quello il posto che intendo d'occupare fra voi; impegno il mio buon volere a tenerlo convenientemente.

Venni qui da regioni lontane, nelle quali, però, suona dolce il nome della vostra terra, e che guardano, ammirando, i forti abitatori degli estremi confini della patria. Ma lo spirito d'italianità, che, attraverso i monti e le valli della penisola sacra, ne pervade tutti, fa ch'io mi senta non estraneo a voi, nè mi lascia paventare che voi abbiate a considerarmi altrimenti. In nome di vincolo sì augusto, io invoco la concordia di tutti nell'operoso amore alle istituzioni, nell'ossequio alla legge, nell'adempimento di ogni dovere morale, patriottico e civile.

Acquistare diritto alla simpatia vostra e poter essere ricordato da voi in avvenire, con sentimento pari a quello che già vi professo: ecco l'augurio che faccio a me stesso e che sarò orgoglioso di veder realizzato.

V. Fiaùti ».

Lettera simpatica, dicemmo preannunciandola; nobilissima, aggiungiamo. Essa attesta nel comm. Fiaùti l'uomo di mente moderna e di gran cuore, ed aggiunge affidamento ai buoni auspici del suo governo in Friuli.

Giovanni Marinelli geografo.

Ecco il promesso sunto della conferenza tenuta venerdì sera nell'Accademia dal *prof. Musoni*, conferenza che da egregi competenti udimmo qualificata importantissima:

Comincia con esporre le ragioni per cui la commemorazione di Giovanni Marinelli è doverosa, è educativa, è utile anche per la coltura d'ogni studioso, la sua storia essendo collegata a quella di gran parte del movimento in Italia in questi ultimi anni di quella geografia che ha tanti e così immediati contatti con molteplici discipline fisiche, storiche e sociali. Spiega come in esso, dedito a principio a tutt'altri studi, si sia sviluppato a poco a poco il geografo, avendovi influito lo spirito essenzialmente moderno, il tempo nel quale apparve e l'ambiente in cui visse i suoi primi anni.

Fa una rapida sintesi del grande risveglio geografico in Europa, specialmente in Germania, verso il '70, enumerando i progressi d'ogni specie tanto della geografia speculativa e scientifica che di quella esploratrice; tratteggia le non liete condizioni della medesima in Italia dove, nonostante qualche promettente inizio, tutto era ancora da rifare in questo campo; come lo era nel nostro Friuli: paese interessantissimo sotto l'aspetto geo-morfologico, non meno che sotto quello etnografico, e il quale tuttavia prima d'allora era stato solo imperfettamente studiato da pochi, la maggior parte ignari dei metodi scientifici moderni.

Descrive coloritamente la varia e multiforme opera del Marinelli per l'illustrazione della Provincia nativa, la fioritura dei primi suoi lavori che ne derivò, l'indole dei medesimi, ai quali in gran parte — insieme agli studi naturalistici, specialmente del Pirona e del Taramelli — è dovuto se il Friuli possiede oggi una geografia stabilita sopra basi scientifiche. Si intrattiene quindi diffusamente intorno le idee di lui in fatto di metodologia geografica e ai suoi concetti circa la natura, l'estensione e i limiti di questa scienza, nonchè circa l'indirizzo che cercò d'imprimerle in Italia, spiegando quanto su tali suoi concetti abbiano influito gli scrittori tedeschi.

Accenna agli altri svariati argomenti di cui frattanto si veniva occupando nel campo della cartografia, della storia della geografia, della meteorologia, dell'altimetria, dell'orografia, della critica geografica. Discute a lungo la sua massima e fondamentale opera *La Terra*, illustrandola sotto parecchi punti di vista e traendone argomento per chiarire molti principî geografici, ignoti ai più: dimostra quale vigoroso impulso sia venuto da tale opera al rinnovamento degli studi geografici in Italia; rinnovamento al quale il Marinelli in molte altre guise contribuì: dalla cattedra, col giornalismo, per mezzo dei numerosi discepoli che seppe crearsi, coll'attivissima parte che prese ai congressi geografici nazionali, coll'opera sua in Parlamento.

Parla del Marinelli deputato, rilevando come alla Camera si occupasse soltanto di argomenti nei quali si sentiva competente: cioè scientifici, geografici, scolastici. Accenna alle sue idee in fatto di politica coloniale: dice come nell'indole della nostra tradizione storica e della nostra civiltà siano non già le spedizioni militari, ma le imprese commerciali ed economiche e le pacifiche espansioni, consigliateci dalle nostre condizioni geografiche e dall'eccesso della popolazione, oltrechè da altri bisogni moderni: imprese per le quali è necessaria però quella conoscenza della geografia, la cui mancanza è caratteristica non solo della maggior parte dei nostri *uomini politici*, ma degli stessi scrittori più facilmente ascoltati dalla nazione.

Dichiara ampiamente quale danno provenga da tale fatto; di cui non unica e dolorosa conseguenza furono i nostri errori africani; enumera le ragioni d'ogni specie per cui lo studio della geografia si rende oggigiorno assolutamente indispensabile; essendo essa, inoltre, disciplina atta ad educare positivamente la gioventù, nemica dei pregiudizi d'ogni specie, e tra tutte la più vicina alle grandi rivendicazioni nazionali e sociali, mentre fu cara ai geni sovrani di tutti i tempi.

Conclude dicendo come ai progressi ed alla diffusione in Italia di una tal disciplina il Marinelli abbia dedicato l'intera sua vita: nella quale ultima sua azione, di efficacia senza pari, forse più ancora che nell'opera scientifica per quanto meravigliosamente feconda, sta il suo merito più vero e maggiore; e sotto questo rispetto specialmente fu degno della larga e smisurata fama di cui godette e la storia dovrà ricordarlo con onore e il nostro paese può esserne fiero di avergli dato i natali.

L'Accademia nominò socio ordinario il dott. Pier Sylverio Leicht; e socio corrispondente il friulano cav. Cecilio Fabris, colonnello di stato maggiore, autore di pregiate pubblicazioni storiche, fra cui una storia militare del 1848.

ECHI CONSIGLIARI.

Nel resoconto dell'ultima seduta l'angustia dello spazio ci costrinse a parecchie omissioni.

Fra queste, quella del discorso del consigliere Franzolini, che qui, com'è debito di cronisti, riassumiamo:

Incominciò parlando del malcontento che generò nella città l'operato della Commissione. Dice che la Giunta deve per legge «far rivedere e completare» le denominazioni delle vie e piazze; ma il naturale revisore è il Consiglio comunale. Dice che in altre occasioni fu consultata l'Accademia di Udine e chiede perchè ora si voglia fare diversamente.

Aggiunge che la circolare ministeriale 15 agosto impone che nei grandi centri si eviti di ripetere lo stesso nome come sarebbe: « via V. E., piazza V. E. » Contro questa disposizione la Commissione ha urtato ripetutamente.

Visto dunque che l'operato della Commissione non accontenta la maggioranza della cittadinanza; visto che lasciando ad essa pienezza di poteri vengono violati i diritti del Consiglio; visto che le sue proposte violano le disposizioni ministeriali — propone il noto ordine del giorno, firmato da lui coi colleghi Pecile e Comencini.

La gravissima disgrazia di Planis.

Un giovinetto fucilato.

Verso le 13 di ieri si sparse per la città la notizia che a S. Gottardo era stato ucciso un ragazzo. Mentre accorrevamo sul luogo incontrammo in via Bersaglio alcuni villici, che seguiti da numerose persone, su una barella formata con una scala a pioli, alcune tavole, e un materasso, trasportavano all'ospitale il ragazzetto quattordicenne, Aita Vittorio fu Enrico, che, coperto di un bianco lenzuolo, pallido in volto e con gli occhi semichiusi, emetteva gemiti compassionanti. Era, appunto la vittima.

Ecco come risulta il fatto.

La mattina alle 8 il disgraziato ragazzo era stato in via Tomadini per scopare l'officina del suo principale Bortetti Francesco, poi era ritornato dalla zia, Gervasutti Luigia, nel piazzale Gemona 11, presso la quale abitava.

Uscito nuovamente, trovò l'amico Franzolini Umberto di Luigi, d'anni 15, e assieme a lui andò a passeggiare per i campi.

Giunti verso mezzodì in Planis, incontrarono tre ragazzi, uno dei quali, Zampa Giovanni di Ettore, d'anni 14, domiciliato in Planis, teneva in mano un fucile di vecchio stampo, che gli era stato consegnato da certo Pozzo Giovanni di Sante, d'anni 16.

Questi a sua volta, avendolo scorto abbandonato, lo aveva raccolto nel cortile di Pajani Leonardo fu Angelo di anni 62.

Terzo compagno di «caccia» era Pozzo Antonio di Leonardo quindicenne.

Al momento dell'arrivo dell'Aita in quei paraggi, gl'improvvisati cacciatori inseguivano un passerotto. Zampa Giovanni, essendosi questo fermato, puntò l'arma, ma il passero fuggì.

Fu allora che nell'abbassare il fucile, questo per disgrazia sparò, e la carica andò a colpire al ventre il povero Aita, che si trovava a 7 metri di distanza, e rideva dell'imperizia dei cacciatori.

Il poveretto fu subito trasportato nella vicina casa di Pozzo Valentino, mentre veniva avvisata la P. S.

Immediatamente accorsero sul luogo in bicicletta i delegati Montevecchi e Pannini e la guardia Ferrari; subito dopo accorsero il giudice istruttore Dall'Oglio, col dottor Da Prato. Giunsero poi anche i medici dott. Chiaruttini e dott. Carnielli, i quali, visto lo stato grave del ferito, ne ordinarono il trasporto all'Ospitale.

Accolto d'urgenza, fu tosto trasportato nella sala d'operazione.

*

Intanto era stato telegrafato alla madre dell'Aita, Rumis Lucia, d'anni 45 che abita a Rivignano ove vive facendo la maestra privata.

La poveretta è vedova da parecchi anni, suo marito è morto in America ed essa con gravi sacrifici era riuscita ad allevare il figlio e la figlia.

Appena ricevuto il telegramma, la poveretta partì ma non potè giungere a Udine che stamane. Corse subito all'Ospedale e là, potè vedere il figlio, che era morto alle 8 e mezza di ieri sera conservando sempre coscienza, e al quale era stata tentata la respirazione artificiale.

— Il povero Aita era un buon ragazzo, intelligente.

Era stato all'istituto Tomadini; da un mese solo si trovava a Udine.

Per i giudizi di riabilitazione. Il Ministero di Grazia e Giustizia risolvendo un quesito propostogli, ha diramato le istruzioni perchè i condannati poveri che promuovono il giudizio di riabilitazione possano ottenere il gratuito patrocinio, che per economia e per maggiore facilità di esame dovrà essere concesso dalla sezione d'accusa, competente a conoscere della domanda di riabilitazione.

Le nuove monete. Alla zecca di Roma si sta compiendo la coniazione di 50,000 monete d'oro da lire 20 e 200,000 monete d'argento da una e due lire, con l'effigie del Re Vittorio Emanuele III.

Queste monete, le prime che porteranno la effigie del nuovo Re, saranno consegnate alle tesorerie centrali per la fine del corrente mese.

Il regolamento per le ore di lavoro dei ferrovieri. Ai primi del prossimo anno sarà attuato sulle tre grandi reti il regolamento per le tre ore di lavoro dei ferrovieri; e per la sua esatta applicazione, l'Ispettorato generale delle strade ferrate ha impartito le opportune istruzioni agli uffici dipendenti.

Il trattenimento di sabato al Circolo "G. Verdi". Una enorme folla vi fu sabato sera al simpatico Circolo « Verdi ».

Il signor Arturo Negri fece quattro giuochi di prestigio che piacquero abbastanza.

Il grammofono, presentato dall'*intraprendente* sig. Morganto, mentre funzionava fra gli applausi, [illegible] buona notte.

Benissimo l'orchestrina, e applauditissima soprattutto la romanza, cantata da un egregio socio.

Società dell'"Unione". Il concerto di stasera. Come già accennammo, stasera, lunedì 10, alle ore 20.30 (8.30 pom.) avrà luogo nella sala della Società « *Unione* » un concerto, tenuto dal prof. F. de Guarnieri, del Liceo Musicale « Benedetto Marcello » di Venezia *(violino)*, e dalla signora Sophie Roux de Guarnieri *(piano)*.

Il programma è il seguente:

PARTE PRIMA — 1. Beethoven - *IXª sonata* [illegible]
2. a) Rubinstein - *Romanza* — b) Moskowski - *Guitarre* per violino.
3. Chopin - *Impromptu* per pianoforte.
4. Sarasate - *Zigeunerweisen* per violino.
PARTE SECONDA — 5. Biber (1630-1710) - *Sonata per violino e pianoforte.* Largo - Passacaglia - Poco lento - Gavotta - Adagio allegro.
6. a) Schumann - *Au soir* — b) Paladilhe-Saint-Saëns - *Mandolinata* per pianoforte.
7. a) Chopin - *Nocturne* — b) Wieniawski - *Scherzo-Tarantella* per violino.

Concertisti e programma elettissimi — attrattiva squisita, degna delle tradizioni e dei ricordi dell'« *Unione* ».

Società agenti di commercio. Si avvertono i soci che l'assemblea indetta per sabato 8 corr. venne prorogata a venerdì 14 corr. alle ore 21 col medesimo ordine del giorno.

La Direzione.

L'estrazione delle lotterie di Napoli e Verona. Si ha da Roma:

« Il *Ministero delle Finanze* avverte che la data *irrevocabile* dell'estrazione dei premi delle lotterie riunite delle Esposizioni di Napoli e Verona non è ancora stabilita ».

Funebri solenni ed imponenti riuscirono ieri, verso le ore 3 pom., quelli del rimpianto sig. Antonio Franzolini. Un'infinità di parenti, di amici, di popolo, di beneficati seguiva il carro che trasportava all'ultima dimora l'uomo [illegible].

Il dolore della famiglia sia lenito dalla dimostrazione d'affetto che al povero morto fu fatta dal popolo, fra il quale egli visse e che egli tanto amò.

"Sì, vendetta, tremenda vendetta...." Un aitante giovanotto di S. Gottardo da qualche tempo amoreggiava con una bella ragazzotta di quel sobborgo. Ma parè che questa, stanca di lui, facesse l'occhio di triglia ad un altro, suscitando in tal modo nel cuore del primo una grande tempesta di gelosia e un aspro desiderio di vendetta.

Sabato sera l'infelice, essendo anche un po' brillo, credette giunto il momento che la vendetta doveva essere tremenda. Difatti, impugnato un vecchio revolver, si diresse in aria truce e risoluta verso l'abitazione della sua bella, e contro di essa (l'abitazione) sparò ben tre colpi. E se ne andò soddisfatto.

La vendetta era compiuta — L'onore era salvo!

All'Ospedale vennero medicati Fabbro Luigi di Francesco, d'anni 45, fabbro da Udine, per ferita al polso destro, riportata accidentalmente, guaribile in 6 giorni.

Migotti Giuseppe di Pietro, d'anni 14, terrazziere da Udine, per accidentale frattura incompleta al braccio, guaribile in 25 giorni.

Biagioni Dante, d'anni 10, nato a Foligno residente a Udine, per accidentale distorsione al gomito sinistro, guaribile in 12 giorni.

Berlotti Giseppe di Carlo, d'anni 50, tessitore, da Udine, per ferita alla testa riportata in rissa, guaribile in 8 giorni.

Gli ubbriachi. Nell'art. 488 C. P. incapparono ieri Plutti Attilio di Lodovico d'anni 19 da Udine e Pittassillo Gio Batta fu Antonio d'anni 49 da Pradamano domiciliato in Pozzuolo del Friuli.

Disturbatori in contravvenzione. Per disturbo della quiete pubblica furono dalle guardie di città dichiarati in contravvenzione Gabrici Francesco di Valentino d'anni 20 da Udine e Di Giusto Giuseppe fu Giovanni d'anni 56 da Udine.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.
Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Apprendiamo con vivissimo dispiacere come ier mattina dopo lunghissime sofferenze mancasse ai vivi, a soli 56 anni

Francesco Pellarini

cartolaio-tipografo in San Daniele del Friuli.

Francesco Pellarini, circa ventenne, accorse nelle file garibaldine, e quando la piccola patria riconquistò la libertà ei fece ritorno, dandosi ad onesto e proficuo lavoro, talchè la sua tipografia divenne in breve una delle più importanti della nostra Provincia.

Nè il luogo natio si dimenticò dell'opera patriotica di lui, perchè in più occasioni ebbe a dimostrargli la propria stima. Anche da ultimo il Pellarini copriva la carica di presidente di quella fiorente *Società operaia di M. S.*

Alla desolata famiglia, che venne sì crudelmente colpita, sia di conforto il sapere come la immatura dipartita di Francesco Pellarini sia sentita con vivissimo dolore da quanti lo conobbero.

L. B.

Il figlio, il nipote e la nuora, con l'animo straziato, danno il triste annuncio della morte avvenuta, coi conforti della Religione, della signora

Elisa Marbuzzi ved. Rombolotto.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 e mezza pom. partendo dall'abitazione, via Missionari n. 3.

Udine, 10 dicembre 1900.

Serve la presente di partecipazione a tutti quelli che vorranno onorare in qualsiasi modo il ricordo della cara estinta.

Bollettino dello Stato Civile

dal 2 all'8 dicembre 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 6, femmine 15
» morti » » »
Esposti » 1 »
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Matero fabbro con Anna Coccolo contadina — Guido Sant facchino ferroviario con Anna Tosolini casalinga — Gio. Batt. Marcozzi operaio di ferriera con Augusta Driussi tessitrice — Angelo Lodolo agricoltore con Regina Modotto sarta — Ugo Del Bianco fabbro con Petronilla Bianchetti contadina — Luigi Marchesan operaio con Anna Manzo casalinga — Arduino Bigotti bandaio con Anna Cantoni setaiuola.

Matrimoni.

Gioachino Moro calzolaio con Caterina Gri casalinga — Raimondo Agostinelli servo con Attimonda Pistor serva.

Morti a domicilio.

Luigia Vidussi-Marcon fu Mattia d'anni 74 casalinga — Alessandro Congregalli fu Giuseppe d'anni 78 pensionato — Silvio Mons di Mario d'anni 15 studente — Maria Biasoni Macolini fu Natale d'anni 52 casalinga — Pietro Pilosio fu Giovanni d'anni 79 falegname — Pietro Foi di Vincenzo d'anni 49 agricoltore — Dante Poppioi di Antonio d'anni 7 scolaro — Domenico Acquaroli fu Domenico d'anni 77 pittore — Angelo Mariotti di Giuseppe di mesi 9 — Giacomo Picona fu Antonio d'anni 84 agricoltore — Luigia Blasig-Sant fu Giuseppe d'anni 60 casalinga — Ida Modotti di Luigi di mesi 7 — Maria Moro di Galileo di giorni 6 — Enrica Torossi di Martino d'anni 8 — Angela Degano-Bernardis di Domenico d'anni 26 contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Maddalena Fabbro-Dominicini di Francesco di anni 44 contadina — Giuseppe Toso fu Giuliano d'anni 45 muratore — Sebastiano Sgobino fu Pablo d'anni 78 agricoltore — Maria Marcolini fu Cesare d'anni 61 stiratrice — Giuseppina Rojal fu Francesco d'anni 75 cucitrice — Giovanni Massari fu Giovanni d'anni 70 barbiere — Valentino Chiarandini fu Giuseppe d'anni 68 scrivano — Maria Franzolini-Metris fu Giuseppe di anni 52 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giosetta Padoani-Petris fu Giuseppe d'anni 81 casalinga.

Totale N. 24
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

PANETTONI.

Il sottoscritto avverte la sua clientela che nel suo negozio si trovano sempre pronti i rinomati **Panettoni** uso Milano — premiati anche alla Mostra Campionaria di Udine.
Assume commissioni e spedizioni.

Lenisa Ottavio.
Udine, Via Cavour N. 5.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	10/12 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto met. 116.10 livello del mare	759.5	758.9	759.1	758.0
Umido relativo	50	58	39	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1S.E	calma	calma	1.SE
Term. centigr.	3.1	7.0	3.8	4.4

9 Temperatura	massima	7.3
	minima	0.1
	minima all'aperto	1.9
10 Temperatura	minima	1.9
	minima all'aperto	0.8

Tempo probabile:

Venti settentrionali moderati al Nord, forti al centro e al Sud; cielo vario all'estremo Sud e Sicilia con qualche pioggia, sereno altrove, mare agitato specialmente lungo le coste meridionali.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876

Situazione al 30 novembre 1900.

XXVI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	116,725.90
Conto Cambio valute	»	12,008.78
Effetti scontati	»	3,303,167.33
Valori pubblici	»	538,590.04
Compartecipazioni bancarie	»	86,500.
Debitori in Conto Corr. garantito	»	287,391.49
Anticipazioni contro depositi	»	127,701.90
Riporti	»	262,900.70
Ditte e Banche corrispondenti	»	336,566.45
Debitori diversi	»	7,923.41
Stabile di proprietà della Banca	»	31,800.—
Fondo prev. imp. Conto val. acnst.	»	23,801.06
	L.	5,083,173.06

Valori di terzi in deposito

a cauzione di C. C.	L. 499,365.08	
a cauzione antic.	» 157,307.82	
a caus. dei funz.	» 68,250.—	
liberi	» 332,263.90	
		» 1,057,186.80
Totale Attivo		L. 6,140,359.86
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 22,155.75	
Tasse Governative	» 17,754.60	
		» 39,910.35
		L. 6,180,270.21

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 247,000.—	
Diff. quot. valori	» 16,141.64	
		» 563,141.64
Depositi a risp.	» 1,471,739.06	
Id. a piccolo risp.	» 132,155.93	
Id. in Conto C.	» 1,861,824.46	
		» 3,465,719.45
Ditte e Banche corrispondenti		» 867,144.05
Creditori diversi		» 45,854.95
Azionisti Conto dividendi		» 1,815.—
Assegni a pagare		» 2,339.76
Fondo prev. imp. { Val. 23,301.06 / Libr. 6,549.75 }		» 29,850.81
		L. 4,974,415.65
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 1,057,186.80
Totale Passivo		L. 6,031,602.45
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi	L. 114,857.45	
Risconto esercizio precedente	» 33,810.31	
		» 148,667.76
		L. 6,180,270.21

Il Presidente
Dott. Cav. L. C. Schiavi.

Il Sindaco — *Prof. G. Marchesini*
Il Direttore — *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ¼ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½, e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana e di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valuta estera e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Domani sera.

Domani sera, dunque, al « Minerva », avremo l'illusionista e trasformista Costantino Bernardi, il rivale di Fregoli.

Di lui i giornali dicono mirabilia e segnalano straordinari successi. Figurarsi che egli sa con vertiginosa rapidità trasformarsi in una stessa sera in tre dozzine di diversi personaggi, rappresentandone la parte!

Agricoltura - Industria - Commercio.

Il regolamento per la tassa fabbricazione sugli zuccheri.

La direzione generale delle gabelle ha compilato un regolamento per la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri.

Il regolamento consta di 63 articoli che riguardano:

1. la denunzia o verificazione delle fabbriche;
2. la dichiarazione di lavoro e la cauzione;
3. l'accertamento, liquidazione e pagamento della tassa;
4. il trasporto degli zuccheri soggetti a tassa e liberi di tassa;
5. la vigilanza, obblighi del fabbricante e diritti dell'amministrazione;
6. le contravvenzioni;
7. le disposizioni transitorie.

E' un regolamento essenzialmente fiscale che garantisce soprattutto i diritti dello Stato sanciti dalla legge relativa alle fabbriche dello zucchero, e fu esaminato ieri l'altro dal Consiglio di Stato.

Quel consesso lo ha approvato quasi salvo per la parte che riflette il pagamento della tassa mediante cambiali.

Il regolamento proposto dalla direzione delle gabelle dispone che il fabbricante quando abbia prescelto il modo di pagamento della tassa per mezzo di cambiali deva presentare all'intendente di finanza due firme di avallanti, le quali dall'intendente possono essere rifiutate senza che possa esservi luogo a ricorso di parte del fabbricante.

Il Consiglio di Stato invece ritenendo troppo assoluta e dannosa la disposizione in parola, ha ritenuto che nel caso di rifiuto dell'intendenza di accettare le firme degli avallanti, sia intesa la Camera di commercio sulla solvibilità e sul credito commerciale degli avallanti stessi.

Il regolamento quindi dovrà essere ritoccato prima di renderlo esecutivo.

Estrazioni del regio Lotto

del 7 dicembre 1900.

Venezia	9	22	90	31	8
Bari	55	86	68	42	50
Firenze	10	21	6	8	29
Milano	76	86	39	10	40
Napoli	76	13	45	59	44
Palermo	17	27	22	89	14
Roma	21	70	77	13	83
Torino	90	12	84	53	31

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 dicembre 1900.

Rendita	dic. 7	dic. 10
Italiana 5 % contanti	100.60	100.50
» 5 % fine mese	100.85	100.75
» 4 ½ %	109.40	109.30
Exterieure 4 % oro	69.60	69.65
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	313.—	314.—
» 3 % Italiane	306.50	306.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	438.—	434.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.50
Azioni		
Banca d'Italia	902.—	903.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	36.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	105.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	708.—	708.
» Ferr. Medit.	529.—	527.—
Cambi e valute		
Francia chèques	105.80	105.70
Germania »	129.85	129.80
Londra »	26.52	26.56
Austria - Corone »	110.10	110.20
Napoleoni »	21.10	21.11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.27	95.55
Cambio ufficiale	105.60	105.72

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Società Editrice "Adriatico"

DIRETTORE: Deputato Sebastiano Tecchio
VICE DIRETTORE: Adolfo Rossi

L'ADRIATICO è il giornale del Veneto meglio informato e più ricco di telegrammi.

Sono aperti gli abbonamenti pel 1901.

Ogni abbonato che invia l'importo di lire **18.50** entro il 20 corrente, ha diritto al sorteggio dei premi convertibili in denaro per

Lire Quattromila,

all'Illustrazione Popolare ed a premi minori.

Leggere nell'ADRIATICO il programma dettagliato.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA
SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo Sabato e terza Domenica d'ogni mese.
PIAZZA VITTORIO EMANUELE.
VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.
Via Prefettura n. 14 — Udine.

Panettoni!

Alla **Pasticcieria Galanda**
Udine — Piazza Vitt. Em.
tutti i giorni trovansi **PANETTONI freschi**, la cui perfezione è di sua specialità.
Inoltre trovasi un variato assortimento di **Torroni, Fondant, Frutta candite**, ed ogni altra qualità di dolci.
Assumonsi spedizioni a domicilio.

L'ESTRAZIONE
della
Grande Lotteria Nazionale
NAPOLI-VERONA
SI FARÀ
il venti gennaio 1901

Esaminate il Programma dettagliato e fate sollecitamente acquisto di biglietti rivolgendovi in Genova alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.
In UDINE presso i Cambiavalute signori *Lotti e Miani*, via della Posta — *Ellero Alessandro*, piazza V. E. — *Conti Giuseppe*, via del Monte.
Nelle altre Città dai principali Banchieri e Cambiavalute — Uffici e Collettorie Postali, autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.
Alle richieste inferiori a lire DIECI unire le spese per l'invio dei biglietti in piego raccomandato.
Si raccomanda di sollecitare le ordinazioni perchè pochi biglietti rimangono disponibili.

LE PREMIATE
Pastiglie Balsamiche Castelli
A BASE DI LATTUCARIO
sono il rimedio più pronto e più efficace per calmare e conseguentemente guarire ogni qualità di
TOSSE e MAL DI GOLA
Diploma d'onore con Corona, Croce e Medaglia d'oro Esposizione Internazionale di Biarritz (Francia) 1899 — Diploma d'onore con Croce e Medaglia d'oro Esposizione Internazionale di Gand (Belgio) 1899 — Menzione onorevole Esposizione Generale Italiana di Torino 1898 — Medaglia d'oro Esposizione Internazionale di Digione (Francia) 1898 — Diploma d'onore con grande Croce di onore e Medaglia d'oro Esposizione Internazionale di Monaco (Baviera) 1899 — Medaglia d'oro Esposizione Campionaria Internazionale di Roma 1899.
Lire **una** la scatola.
Deposito in Udine presso la Farmacia alla Loggia - Piazza Vittorio Emanuele.
(Si spediscono in Provincia come campione raccomandato dietro rimessa di cartolina vaglia di lire **1.15**).

Prof. E. CHIARUTTINI
Specialista per le malattie interne e nervose.
Consultazioni
ogni giorno dalle ore 10 alle 11 ½,
Udine - Via della Posta N. 8.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

UDINE, 28 novembre 1900.

Spett. Direzione **National Cash Register Co.**
Via Dante, 9 — Milano.

Da circa sei mesi nel mio Negozio funziona il *Registratore di Cassa « National »* tipo 79 con tessera, e sono lieto di esprimere a codesta Casa la mia piena soddisfazione pel modo regolare e preciso con cui risponde allo scopo.

La mia clientela, ed in particolar modo quelle famiglie obbligate di fare gli acquisti *esclusivamente a mezzo di persone di servizio*, sono addirittura entusiaste della innovazione, perchè la tessera che viene rilasciata, le assicura della somma spesa oltre ad accordar loro un premio ogni 50 lire spese.

Ormai considero per me indispensabile l'elegante e sicuro cassiere per la precisione delle registrazioni, per i vari e svariati controlli che ad ogni istante mi sono immensamente utili.

Non tralascierò di consigliarlo e di raccomandarlo ai colleghi ed altri esercenti, e ringraziandovi per il sistema fornitomi, con stima vi saluto.

LUIGI PITTONI.

Il REGISTRATORE DI CASSA funziona in Udine presso le seguenti Ditte: Dott. Luigi Fabris, Farmacia, Mercatovecchio — Plinio Zuliani, Farmacia San Giorgio — Luigi Pittoni, Pizzicagnolo, Via della Posta — Giuseppe Del Bianco, Mercerie ecc., Via del Monte.

È fornito dalla **National Cash Register Co.,** Via Dante N. 9, **Milano.**